



# I VATICINIA PONTIFICUM NEL CODICE VITERBESE

di *Orsola Pellino*

Presento qui i primi risultati di una ricerca incentrata sul codice Ms. II.D.1.17 conservato attualmente presso la Biblioteca degli Ardenti a Viterbo e contenente varie opere profetiche, tra cui i misteriosi *Vaticinia Pontificum*<sup>1</sup>. Questi ultimi sono stati già oggetto di uno studio, realizzato durante il mio percorso di tesi magistrale, focalizzato principalmente su un altro testimone, ovvero il manoscritto D.S.M. 9.II. Ms.1 conservato a Benevento presso la Biblioteca del Museo del Sannio.

Il testimone "viterbese" dei *Vaticinia* è composto di 8 quaternioni, un ternione e un quaternione finale contenente 2 carte resarcite per un totale di 78 carte (senza contare 2 carte di guardia iniziali e finali)<sup>2</sup>. Sulla controguardia finale vi è il timbro che segna l'avvenuto restauro da parte della Soprintendenza Bibliografica di Roma nel 1978, la legatura è stata realizzata con quadranti di cartone pressato in mezza pelle rossa e sul cui dorso sono visibili 5 nervi con il tassello in basso su cui è stata apposta la segnatura. La doppia numerazione in numeri arabi, una coeva realizzata con lo stesso inchiostro e dalla stessa mano mentre l'altra di mano moderna ma eseguita con *lapis*, si trova nell'angolo superiore destro di ogni bifoglio<sup>3</sup>. La filigrana, al centro del bifoglio, è rimasta, per ora, non identificata.

I *Vaticinia* con altre opere profetiche coeve sono state realizzate da una sola mano, risalente alla fine del XVI secolo, a differenza dell'ultima opera, più tarda. La scrittura è una cancelleresca di ambito li-

brario ma che presenta un *ductus* corsivo<sup>4</sup> infatti la mano verga il testo molto velocemente; poiché è tarda vi sono allo stesso tempo realizzazioni moderne. Le miniature presenti sono state realizzate con inchiostro bruno e sono tutte di colore indaco chiaro con differenti sfumature.

I *Vaticinia Pontificum* nascono dall'unione di due serie di profezie papali illustrate: *Genus Nequam* e *Ascende Calve*. La prima, comprendente 15 profezie e prodotta tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, viene erroneamente attribuita all'Abate calabrese Giocchino da Fiore. Quest'ultima affonda le sue radici nel mondo profetico bizantino: in particolare, deriva dagli *Oracula Leonis*, profezie bizantine illustrate che circolavano sotto il nome di Leone VI il Saggio<sup>5</sup>. La seconda serie, che risale alla prima metà del XIV secolo, caratterizzata da immagini rinnovate e citazioni bibliche, viene attribuita ad Anselmo di Marsico.

Il contesto durante il quale sono stati composti i *Vaticinia* (in par-

**Fig.1**  
Biblioteca Consorziale di Viterbo, Archivio Storico, II.D.1.17, c. 16r, particolare

**Fig.2**  
B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. Iv, particolare

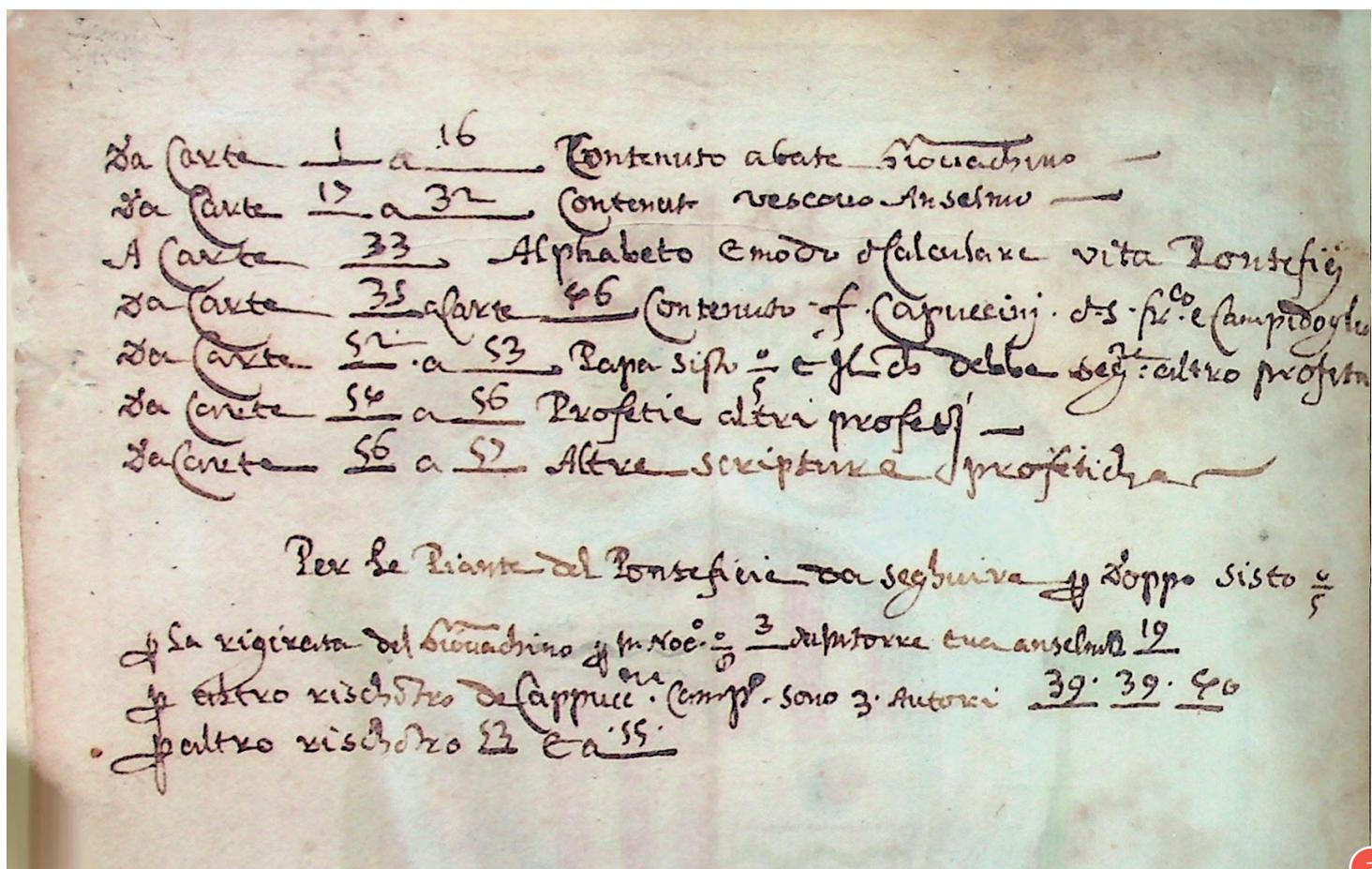
1 Nonostante il genere profetico, compresi i *Vaticinia*, siano stati oggetto di studio da parte di vari storici, ad oggi non esiste una recensio completa e aggiornata né tantomeno un'edizione critica: è questo l'arduo obiettivo che vorrei percorrere nei miei studi futuri.

2 Il nostro manoscritto contiene, oltre ai *Vaticinia*, altre opere profetiche che vorrei analizzare quanto prima.

3 Infatti la scrittura con le relative immagini si trova solo sul recto.

4 Si veda, per approfondimenti, Cherubini-Pratesi, *Paleografia latina*.

5 Per quanto le origini bizantine di tali oracoli sembrano destinate a rimanere avvolte nell'oscurità, risulta difficile immaginare che nessuno si sia accorto della stretta somiglianza tra testo greco e testo latino, soprattutto nel momento in cui, a partire dal XV secolo, grazie al concilio di Ferrara e alla conquista turca di Costantinopoli, si moltiplicarono i contatti con il mondo bizantino.



ticolare la parte chiamata *Genus Nequam*) è piuttosto significativo per la figura di Gioacchino da Fiore<sup>6</sup>, senza dubbio il “profeta” più celebre della fine del Medioevo. Egli propose una visione escatologica della storia articolata in tre ere: quella del Padre, che corrisponde all’Antico Testamento, quella del Figlio, che comincia con Gesù, e quella dello Spirito Santo, cioè l’età successiva. Il suo pensiero era basato su una concordanza completa tra l’Antico e il Nuovo Testamento. Il patrimonio spirituale dell’abate calabrese non fu all’altezza delle sue speranze e le aspettative di realizzazione del suo ideale di rinnovazione religiosa e morale rimarranno vane. Anche se l’ordine gioachimita conobbe un periodo di splendore effimero, il suo messaggio innovatore fu raccolto e rivalutato dagli Spirituali, francescani di rigida osservanza, i cosiddetti *virii spirituales* che secondo gli scritti gioachimiti saranno i fautori del rinnovamento della Chiesa<sup>7</sup>. Sotto l’autorità più o meno usurpata di Gioacchino si svilupperanno vari temi e idee opposte alla gerarchia ecclesiastica. È questo il quadro di pensiero in cui si devono leggere i *Vaticinia*. All’epoca del Grande Scisma d’Occidente (1378-1417) ma precisamente al Concilio di Costanza (1414-1417), le due serie profetiche, *Genus Nequam* e *Ascende Calve*, vennero unite<sup>8</sup>. Risulta così un ciclo relativamente fisso di 30 profezie. Nel nostro manoscritto le due serie sono introdotte da due raffigurazioni che indicano rispettivamente i due “profeti” medievali: Gioacchino da Fiore e Anselmo di Marsico (figg.1-2). Il tutto è preceduto da uno stemma medievale di una famiglia locale e da un “sommario” (fig.3) non coevo al testo dell’opera che non a caso si trova sul recto.

Il manoscritto di Viterbo è solo uno dei numerosi testimoni, visto che l’opera ebbe molto successo in Occidente, tanto da essere considerata un vero e proprio *best seller* del Medioevo; essa subì aggiornamenti e ampliamenti nei secoli successivi e fu stampata in un numero considerevole di edizioni<sup>9</sup>. Il motivo lo si deve all’originalità del linguaggio e dell’impaginazione con testi e immagini; la *mise en page* presenta elementi comuni a tutti i testimoni della tradizione perché è caratterizzata dall’immagine del pontefice, da una didascalia chiamata canone, dall’attribuzione al pontefice e da un motto.

Per allestire tale genere di manoscritti occorre competenza e risorse notevoli (anche solo per le miniature presenti); pertanto, si pensa che almeno nelle fasi iniziali, le copie siano circolate entro cerchie limitate di alti ecclesiastici, cui si voleva ricordare, con il linguaggio oscuro della profezia illustrata, l’estensione e la pericolosità degli Orsini visto che figuravano per primi nel libello (fig.4). Quindi l’opera nacque come un importante strumento di propaganda, già dalla prima serie, in considerazione delle particolari vicende storiche in ambito ecclesiastico e per rispondere a tale funzione, volendo esprimere le precise esigenze del momento, fu sottoposto a continui aggiornamenti.

L’ampia tradizione manoscritta, che contiene quasi un centinaio di codici, è stata censita e orditata –in base alla successione delle tavole da 21 a 26<sup>10</sup> e poi ai particolari iconografici- da H. Millet<sup>11</sup> in

6 Si veda Crocco, Gioacchino da Fiore.

7 Ibidem.

8 Cfr. Guerrini, L’Anticristo “bestia terribilis”.

9 Tra le edizioni a stampa si segnalano, ad esempio, quella di Bologna del 1515 curata da LeandrAlberti e quella di Colonia del 1570 curata da “Paulus Scalichius”.

10 Di solito le tavole da 21 a 26 sono prive di attribuzione al pontefice.

11 Tali studi sono stati condotti da Hélène Millet negli anni ’90 del secolo scorso e sono gli unici studi fatti finora riguardanti la redazione dei

Congregara accio ch' lucino nel firmamento del cel

i. n. 215.

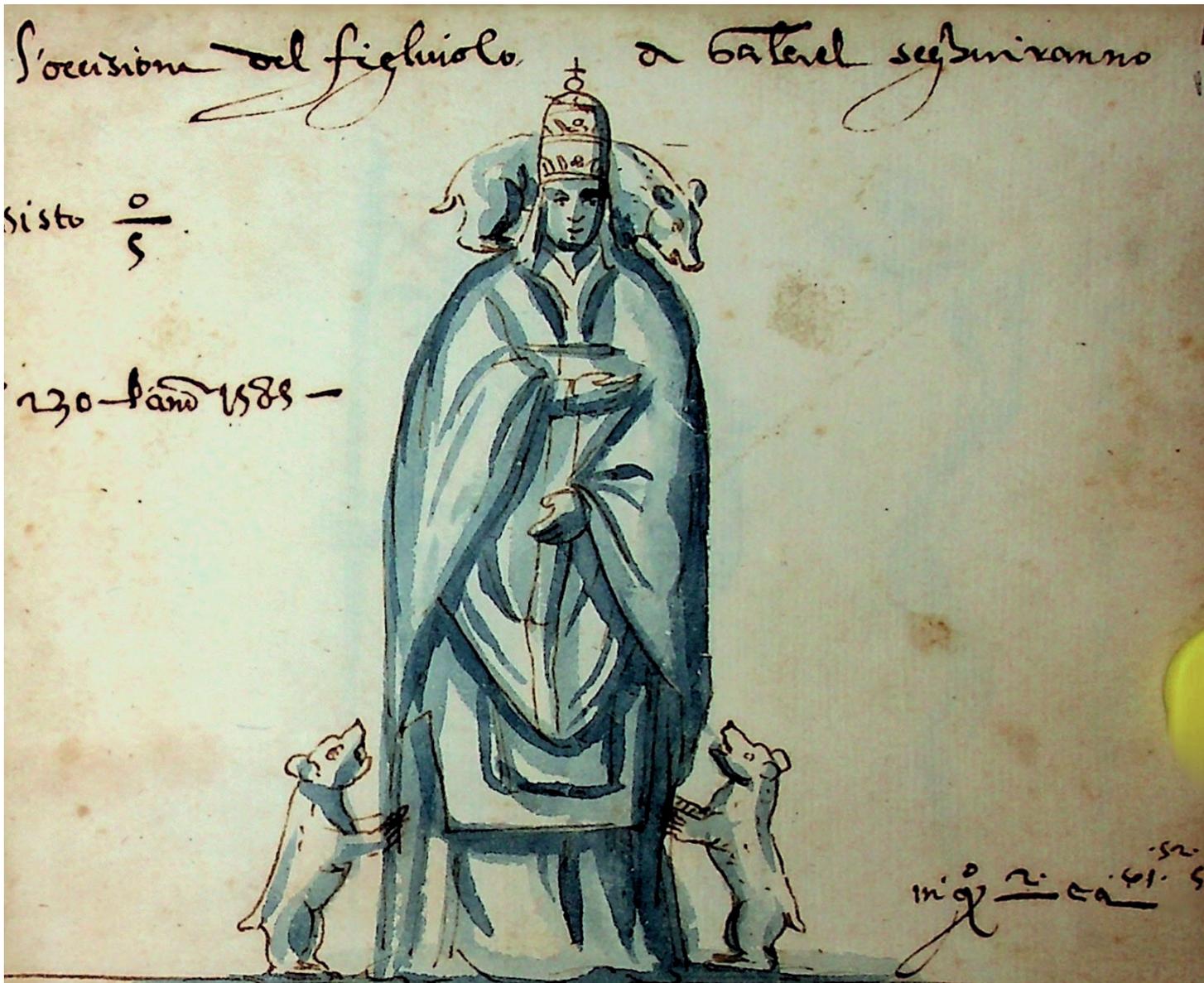
Morse  
 l'anno 1471. An. M. D.  
 Morse 1484 - 13. 0. 3  
 — 16



m. q. 18.

o la fama, morte ch' or sete di sangue baptismale asc  
 ra della torre alto altissimo solio il quale offusidera i  
 lio con il siglio, et la croce laquila cruciat et  
 h'fiderai il tempio am. q. che sei duomo di Sa  
 n Zelo in moderato con virta simulate denigrando  
 ando le superfluita solo depringendo la Parie  
 ante ogni cosa — H. J. sopra l'oe di la

sciendi Caluo ad effecto ch' maggiormente no ty di pualo  
 qual' no ty verghagna a de Caluare la spusa p  
 trive ni se la chioma vanna a pascier la colomba di

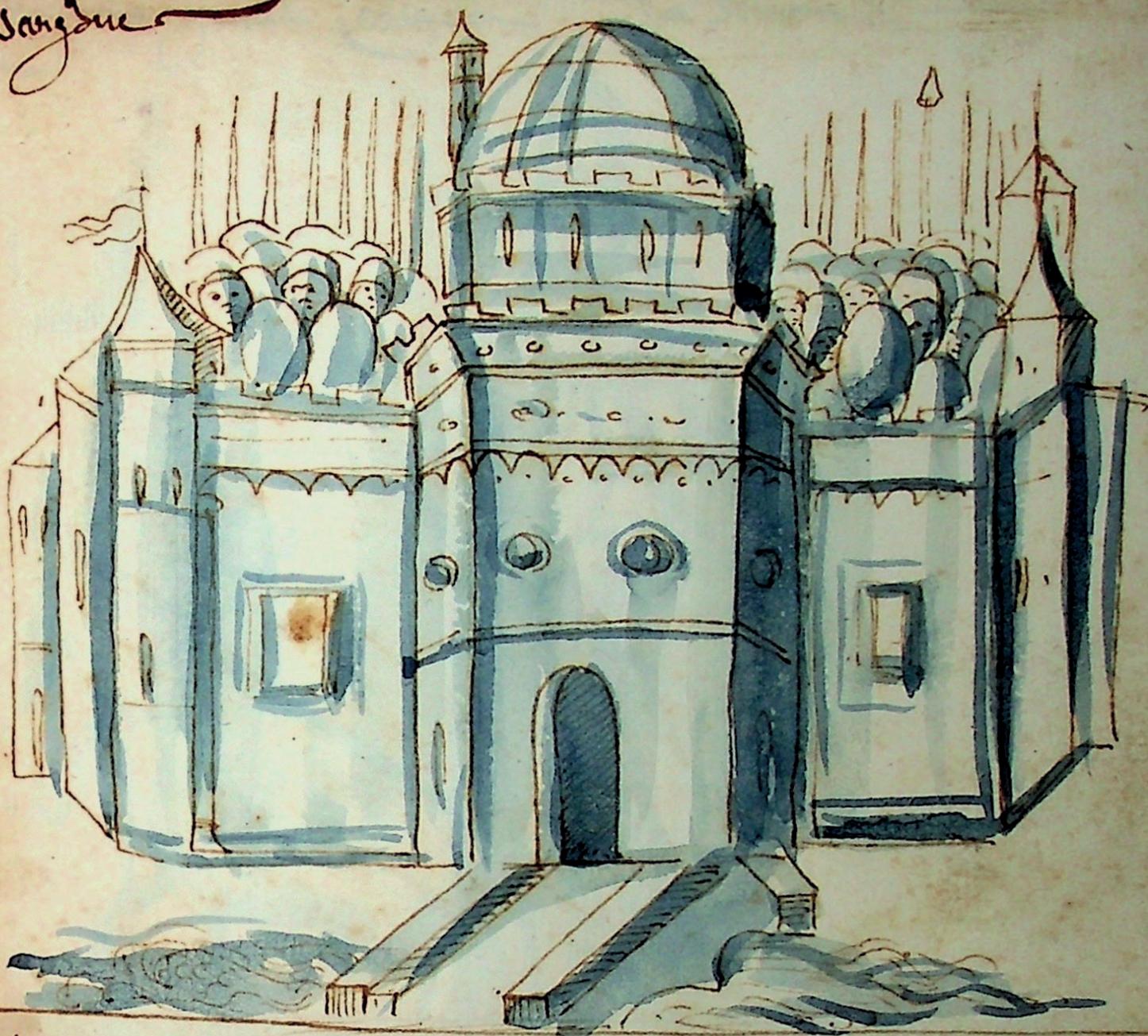


La benedizione iniqua del orsa et pascie li lami et  
 in cinque il cetro di Roma conturbato in 36. A  
 miserabile ancora il primo fine della setta et a. s.  
 figliuoli dalle figure pperu et il mondo la  
 hereda li barbari ricieu quando vedra l'or  
 maora de lami miserabilma de piangiera  
 dine del cielo il conseguire l'atturio molti  
 nequissimame sopro la aliena pelle  
 in mutata converta il viso fallacie in  
 offendendo em s'hanmano molti

Fig.3  
 B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 2r

Fig.4  
 B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 18r

Sangue



oima o una nu vera Cipta et sustieni tanti dolore  
 et passioni La Cipta per appore l'una miserabile  
 presto tenera l'arme di qui apoco tpo occasione pr  
 sona et la effusione del sangue onde uno comire  
 no mancherano in cinque li Principati della monre  
 tua li dragoni sperherano le ore et vereranno  
 la fuga meti in pezzi l'armura le membra su  
 et alla pugna in testina exitera in numerabile manditi  
 amazzeranno con il coltello a sei migliaia e sette num  
 e tutta la Cipta sera moltiplicata alla form  
 et credeva il maculato a dultorio et raptore  
 in jsto sodoonta vedra l'ultimo lume manchi  
 ochi in di quello

La Podestai sexan comitate

2)  
37



Buon' a te, Cipta di sette monti quando la Letter  
 .12. sera laudate in la Mura tue allora si aproxi  
 gl' caso et la destructione delli tuoi potenti, et es Jud  
 ni punita et ha la dighi soi faldati et la falcie  
 di sextitudine, et nelle altissimo hablaspenato. 9. V. R.  
 E. in C. V. y setto atopano della morte del  
 Joane bona gratia Costantino pouero guerra tu  
 senta mente Consideri la cose sente et por  
 sopra le spalle accio et la poluere tua no fa  
 brio et la barba profonda propemele si tagli  
 maximamente saran vituperato tu Considera  
 morte del Pontefice gl' nome del quale io obi

tu sei terribile e ne farai resistenza a te 16

Gregorio mo  
13

1. 229. 1572  
1585. 12. 10. 22



1587 35-35-36

questa è l'ultima fera dello spirito terribile  
la quale rimoverà le stelle allora  
vanno li vecchi li Animali - Dependenti  
remaneranno fera crudele & l'universo Consumi  
li in Forno li aspetta

3 famiglie, chiamate Arundel<sup>12</sup>, Este<sup>13</sup> e Regina<sup>14</sup>.

L'esistenza di queste tre famiglie rivela che, fin dai primi tempi della loro diffusione, le profezie circolavano organizzate in tre successioni diverse, probabilmente perché si voleva indirizzare il messaggio profetico secondo orientamenti differenti. Poiché ai "redattori" dei Vaticinia fu imposto di attenersi quanto più possibile al modello, a livello iconografico si notano poche divergenze infatti quelle piccole modifiche riguardano solo dettagli iconografici che consentono di unire –solo per quanto concerne le miniature- la famiglia Arundel con Este.

Siccome i Vaticinia erano uno strumento di propaganda che con lo scopo di essere diffusi in determinati ambienti, venivano realizzati velocemente nei vari centri di produzione, tra cui il più importante è quello di Costanza, infatti nei manoscritti si trovano frequentemente errori di trascrizione ma soprattutto le miniature, perlopiù eseguite con colori ad acqua, sono il segnale di un'esecuzione veloce<sup>15</sup>, tant'è che nel codice viterbese, anch'esso realizzato in pochissimo tempo, le miniature sono eseguite con un unico colore ad acqua con delle sfumature e la scrittura, poco accurata, è caratterizzata da un *ductus* estremamente corsivo.

Tale manoscritto, a differenza di altri esaminati in precedenza, è più tardo e ciò lo si evince sia dalle caratteristiche paleografiche e filologiche<sup>16</sup> sia dalle diverse attribuzioni al pontefice, importante elemento datante; in quanto qui l'ultima attribuzione è relativa a papa Sisto V il cui pontificato costituisce un sicuro *terminus post quem* (fig.5). In base a ciò il manoscritto è stato vergato sotto il pontificato di papa Sisto V e cioè tra il 1585-1590.

Il libello quindi si presenta come una galleria di immagini di papi, alcuni già venuti altri ancora da venire, e si apre con la raffigurazione di papa Sisto IV<sup>17</sup> per proseguire poi cronologicamente con i seguenti papi: Innocenzo VIII, Alessandro VI, Pio III, Giulio II, Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Sisto V; privi di attribuzione invece sono i vaticini che si riferiscono a papa Urbano VII, Gregorio XIV, Innocenzo X, Clemente VIII, Leone XI, Paolo V; poi le immagini dei pontefici si interrompono in quanto vi è il vaticinio della città con i corpi di guardia, poi quello della volpe (Gregorio XV), della città con mani tese, seguono poi il vaticinio del papa nudo (Urbano VIII), del santo pastore (Innocenzo X), del santo pastore (Alessandro VII), del papa incoronato (Clemente IX) e del

Fig.5

B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 25r

Fig.6

B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 27r

Fig.7

B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 16r

papa angelico (Clemente X). La successione con le relative iconografie fanno ipotizzare, secondo studi condotti in precedenza, che il nostro manoscritto possa essere assimilato per quanto concerne la successione delle tavole da 21 a 26 alla famiglia Este poiché presenta rispettivamente i vaticini della vacca, dell'orsa, della città con i corpi di guardia (fig.6), della volpe, della città con mani tese (fig.7) e del papa nudo; mentre per i particolari iconografici rientra nel grande gruppo Arundel-Este, in quanto al vat.15 vi è la bestia infernale (fig.8), al vat.19 la lama della falce (fig.9) e al vat.21 una testa femminile (fig.10). Le miniature presenti sono analoghe alla maggior parte dei testimoni, risalenti al primo quarto del XV secolo, ma a livello testuale si è più vicini alla lingua e alle varianti delle edizioni a stampa infatti è molto probabile che siano state due persone differenti ad allestire il codice<sup>18</sup> come dimostrano i due modelli diversi di riferimento.

Da questo primo studio si evince che il codice è alquanto tardo rispetto all'intero *corpus* e che quindi non è "utile" alla compilazione del cosiddetto *stemma codicum*, nonostante ciò il copista/miniatore lo ha riprodotto con scrupolosa fedeltà rispetto ai modelli ma poiché quelle attribuzioni non erano più attuali ha pensato di destinarle ad altri pontefici a lui contemporanei (o di poco precedenti) e soprattutto futuri visto che tali profezie –intese come immagine e canone- venivano attribuite a seconda del periodo storico a diversi pontefici<sup>19</sup>, caratteristica proprio dei *Vaticinia Pontificum*.

manoscritti. Si veda, nello specifico, la bibliografia di riferimento: Millet, Il libro delle immagini dei papi, Millet - Rigaux, Aux origines du succès des Vaticinia.

12 Prende la denominazione dal manoscritto di riferimento Arundel 117, conservato presso la British Library, il quale presenta le profezie secondo il seguente ordine: la città con i due corpi di guardia, la città con le mani tese, la volpe e le chiavi, il papa nudo, la vacca e, infine, l'orsa.

13 Dal manoscritto Estense latino 233, conservato presso la Biblioteca Estense di Modena, che contiene al vaticinio 21 la vacca, a seguire poi l'orsa, la città con i due corpi di guardia, la volpe e le chiavi, la città con le mani tese e il papa nudo.

14 Dal manoscritto Vaticano Reginese Latino 580, caratterizzato dai vaticini della vacca, dell'orsa, della città con i due corpi di guardia, della città con le mani tese, della volpe e le chiavi e del papa nudo.

15 Ad eccezione di alcuni manoscritti di alta fattura dove le miniature, ben rifinite, sono inserite in una cornice; le scritture sono al tratto e il testo non corrotto.

16 Da un rapido confronto con altri manoscritti e qualche edizione a stampa si evince che molte varieae lectiones sono analoghe a quelle delle opere a stampa; ciò è senza dubbio un altro elemento fondamentale che avvalorata la nostra ipotesi di datazione.

17 A differenza della maggior parte dei testimoni del primo quarto del XV secolo –periodo in cui le due serie vennero unite- che presentano in apertura papa Niccolò III.

18 Per quanto concerne l'opera considerata.

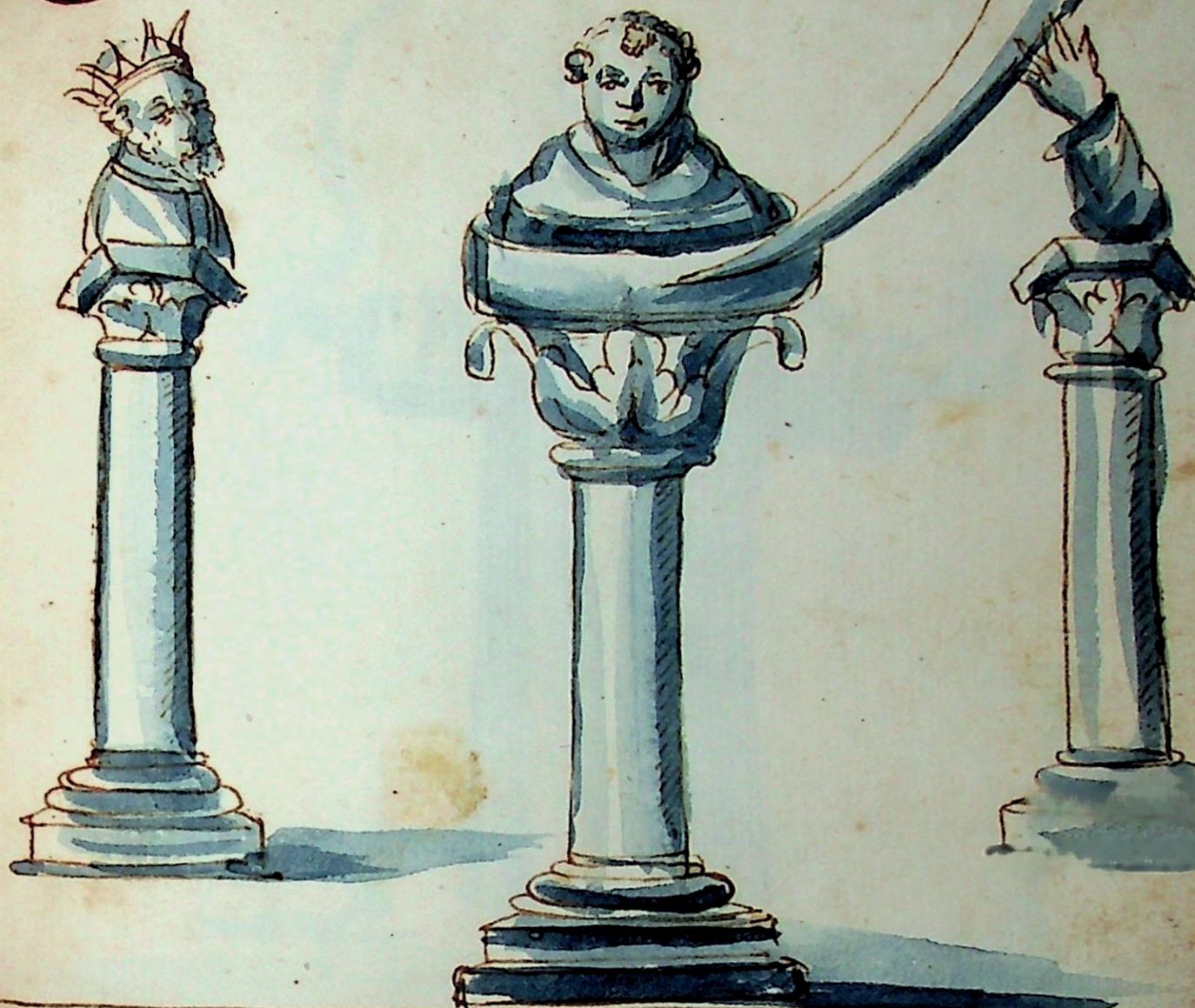
19 Come dimostra la precedente tradizione bizantina di cui si è detto prima.

#### BIBLIOGRAFIA

- Cherubini, Pratesi, Paleografia latina = P. Cherubini, A. Pratesi, Paleografia latina, l'avventura grafica del mondo occidentale, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010.
- Crocco, Gioacchino da Fiore = A. Crocco, Gioacchino da Fiore: la più singolare e affascinante figura del Medioevo Cristiano, Napoli, Empireo, 1960.
- Crocco, Gioacchino da Fiore e il gioachimismo = A. Crocco, Gioacchino da Fiore e il gioachimismo, Napoli, Liguori, 1976.
- Guerrini, L'Anticristo "Bestia terribilis" = P. Guerrini, L'Anticristo "Bestia terribilis" nelle profezie figurate del Quattrocento e del Cinquecento, in Il profetismo gioachimita tra Quattrocento e Cinquecento. Atti del III Congresso Internazionale di Studi Gioachimiti (S. Giovanni in Fiore, 17-21 settembre 1989), a cura di G. Potestà, Genova, Marietti 1991 (Opere di Gioacchino da Fiore. Testi e strumenti, 3), pp. 87-96.
- Millet, Rigaux, Ascende calve = H. Millet, D. Rigaux, Ascende calve. Quand l'historien joue au prophète, in «Studi medievali», 33 (1992), pp. 695-719.
- Millet, Il libro delle immagini dei papi = H. Millet, Il libro delle immagini dei papi: storia di un testo profetico medievale, Roma, Viella, 2002.

La Confusione et errore sexa vitrate

21



questo Collaterale quarto del orsa mandando de fortell  
 et domo mouendo la p. cisione della Rosa niente di  
 mancho sexano siccati come Rosa et gl tagliere della  
 ROSA moperano Conitmy tre, et con la lettera terza  
 et terzo elemento quello vede recipiendo gl principio  
 gl tagliere gl fiore no dara in Jexicordia di te ben  
 p. incipato tu tu vedi et q. Comenz a ogliere la  
 la vansi portarlo in li domini bauando fine nel q.  
 allegreati molto in danna

8

Fig.8  
 B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 21r

Comu siene hypocrisi nel abominatione

23



La verca il quinto et il fine li orsi pasienti li segni  
pasienti manifesta et il modo e loco donde venendo  
solo manifestara ame li Amicj pimi tu ben la virtute  
di tutte li libri epici di pensj circha li Amicj  
il q ben trouato dolci ssimo fine solo serari sublimat  
dalla gloria et al morto lassaroni potens  
le potentie si come la Repentina forza dela q  
ben di trouaroni

Fig.9  
B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 23r



10

**Fig.10**  
B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 1r



**Fig.11**  
B.C.V., Archivio Storico, II.D.1.17, c. 17r